



Università degli Studi del Piemonte Orientale

**MASTER UNIVERSITARIO DI I LIVELLO IN SVILUPPO LOCALE
TEORIE E METODI PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI**

ANNO ACCADEMICO 2014/2015

**Le strategie delle fondazioni di origine bancaria e le
loro implicazioni sui processi di sviluppo locale**

Studente - Giuseppe Gai

Tutor Accademico - Prof. Maurizio Cisi

Tutor Aziendale - Dott.ssa Vittoria Villani

Direttore del Master - Prof. Paolo Perulli

INDICE

Introduzione.....	pag 3
Presentazione Fondazione C.R.AT	pag 4
Breve storia delle Fondazioni di origine bancaria ...	pag 4
Allocazione delle risorse nei vari settori.....	pag 6
I tre principali settori di intervento.....	pag 9
Linee guida dell'ACRI.....	pag 12
Analisi delle risorse disponibili dopo la legge di stabilità del dicembre 2014.....	pag 12
Il futuro delle Fondazioni di origine bancarie la loro influenza sullo sviluppo locale.....	pag 15

Introduzione

La situazione economica di crisi iniziata nel 2007/2008 e non ancora terminata, è stata la più lunga che la storia economica occidentale ricordi. I suoi effetti devastanti per alcune economie deboli hanno creato difficoltà economiche anche a livello di “classe media” con una forte caduta del risparmio delle famiglie e anche l’Italia, paese con forte propensione al risparmio ne ha risentito pesantemente l’influsso; se consideriamo anche l’aumento della tassazione sulle risorse delle Fondazioni di origine bancaria che ha avuto il suo apice nella legge di stabilità del 2015 approvata del dicembre 2014 ed entrata in vigore nel 2014, dobbiamo registrare un grande aumento della domanda di erogazioni ed una diminuita disponibilità di risorse da parte delle Fondazioni.

E’ in questo clima che le Fondazioni possono trovarsi in difficoltà nel definire l’allocazione delle risorse scarse e con questo studio cerchiamo di fare la fotografia dettagliata del presente sperando possa essere utile per le decisioni future che le Fondazioni dovranno prendere per poter aiutare lo sviluppo locale, inteso nel senso più ampio, priorità che da sempre distingue la linea politica delle distribuzioni dei contributi della Fondazione C.R.Asti

- Presentazione Fondazione C.R.AT

Poiché l'oggetto principale di questo P.W. si riferisce alla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, riteniamo di aprire i lavori con una sua breve storia e nulla di meglio è quella che la Fondazione stessa riporta orgogliosamente come primo paragrafo della sezione Identità nei suoi bilanci consuntivi.

“La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti è una delle 88 fondazioni di origine bancaria presenti in Italia, soggetti non profit, privati ed autonomi, che perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, rappresenta la continuazione storica della Cassa di Risparmio di Asti, istituita il 25 gennaio 1842 a cura dei benemeriti cittadini, Municipio di Asti, Opere pie ed alcuni Comuni della Provincia.

Ufficialmente la Fondazione nasce nel luglio 1992 a seguito del processo di ristrutturazione indirizzato all'attuazione della legge “ Amato-Carli” e finalizzato alla separazione dell'attività prettamente bancaria, in capo alla Società per Azioni, dalla tradizionale attività istituzionale ed erogativa.

Nel 1998 con l'approvazione della legge Ciampi e con il successivo decreto applicativo n° 153/99 il legislatore ha provveduto a completare il processo di ristrutturazione bancaria avviato e contemporaneamente dare un assetto definito alla disciplina civilistica e fiscale delle fondazioni di origine bancaria.

Nel 1996 la Fondazione C.R. Asti ha ceduto una parte del pacchetto azionario della Banca C.R. Asti ai privati, permettendo così ai cittadini di diventare azionisti della propria Banca e sentendola ancora più vicina alle proprie esigenze.

Nel 1999 la Fondazione ha ceduto il 20% delle rimanenti azioni alla Deutsche Bank Spa con l'intento di individuare un grande partner mondiale che potesse offrire agli astigiani prodotti e servizi bancari di alto livello, quota ceduta nel giugno 2004 alla Banca Popolare di Milano che attualmente detiene il 13,65 %.

Attualmente la Fondazione detiene il 37,82 % del capitale sociale della Banca C.R. Asti Spa e svolge la propria attività erogativa principalmente sul territorio astigiano, anche se attraverso l'Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi e l'Associazione Casse di Risparmio Italiane, di cui fa parte, opera anche al di fuori dei confini territoriali.

Per completare il quadro degli azionisti della Fondazione C.R.Asti si precisa che: Altri azionisti detengono il 48,45% ed infine Azioni proprie 0,08%.

- Breve storia delle Fondazioni di origine bancaria

Capitalismo, liberismo, economia sociale di mercato, profit, non profit, dove collocare le Fondazioni di origine bancaria (Fob)? E' una domanda inespresa ma presente nella mente di molti visto l'ampio fronte delle loro attività.

Ebbene le Fondazioni di origine bancaria sono soggetti non profit, privati, autonomi, nati all'inizio degli anni novanta con la così detta legge Amato (legge n. 218/90 e d.lgs. n. 356/90) con la quale è stato avviato il processo di ristrutturazione del sistema bancario nazionale, incentivando la trasformazione

delle Casse di Risparmio e degli Istituti di Credito di Diritto Pubblico in società per azioni e la nascita degli enti conferenti. Le Casse di Risparmio erano enti creditizi con una forte connotazione solidaristica, sorte per lo più agli inizi dell'Ottocento sulla spinta dei meccanismi di auto organizzazione e di auto tutela delle comunità, in una fase critica di passaggio dalla civiltà agricola a quella industriale.

La legge Amato portò alla separazione dell'attività creditizia da quella filantropica. La prima fu scorporata e attribuita alle Casse di Risparmio e alle Banche del Monte spa, ormai, società profit, commerciali private, disciplinate dal Codice Civile e dalle norme in materia bancaria e finanziaria analogamente alle altre banche. Le attività finalizzate allo sviluppo sociale, culturale, civile ed economico rimasero invece di competenza delle Fondazioni, dette di origine bancaria perché nate in occasione della riforma del sistema bancario italiano, a cui inizialmente fu data la proprietà di tutte le azioni in cui era stato ripartito il patrimonio delle neonate società bancarie: proprietà che è stata significativamente ridotta negli anni fino a scendere sotto la quota di controllo per la maggior parte delle Fondazioni.

(www.acri.it/_upload/Cartella_stampa/ita)

Nell'ambito del più generale processo di privatizzazione dell'economia la legge n 474/94 e direttiva "Dini" del 18 novembre 1994, rimuove l'insieme delle norme della legge "Amato" che obbligava gli allora enti conferenti a mantenere il controllo pubblico delle banche conferitarie. La legge e la relativa direttiva hanno introdotto incentivi fiscali per quegli enti che nei cinque anni successivi (1994/99) all'entrata in vigore della legge, avessero ceduto le partecipazioni bancarie, diversificando così il loro patrimonio.

Poiché la legge "Amato" non aveva assicurato un assetto normativo stabile agli enti conferenti né ne aveva chiarito gli scopi con la legge "Ciampi" (legge n. 461/98 e d.lgs. n. 153/99) si tenta di colmare questa lacuna, definendone compiutamente l'assetto giuridico e dando loro una precisa disciplina civilistica e fiscale. Il passaggio fondamentale della legge "Ciampi" è senza dubbio costituito dal riconoscimento della natura giuridica privata e dalla piena autonomia statutaria e gestionale alle Fondazioni che avessero adeguato il loro statuto alle previsioni della nuova disciplina. Significativo al riguardo è la

nomenclatura utilizzata dal legislatore che parla di Fondazioni e non più di enti conferenti.

Con la legge “Tremonti” (n. 448/01) viene sottoposta ad una revisione la legge “Ciampi”: infatti con la finanziaria del 2002 sono stati modificati i settori di intervento, la disciplina delle incompatibilità, delle cooptazioni ed ha inoltre ridotto l’attività delle fondazioni all’ordinaria amministrazione.

Dal 2001 ad oggi si è legiferato molto sulle fondazioni ma qui non riteniamo il caso di entrare più profondamente nel dettaglio.

- Allocazione delle risorse

Le Fondazioni di origine bancaria sono 88, diverse per origine, dimensione e operatività territoriale. Il loro ruolo è di promuovere lo sviluppo dei territori su cui insistono e sono radicate, ma anche dell’intero Paese. E’ un ruolo che si esprime a due livelli: come enti erogatori di risorse filantropiche al non profit e agli enti locali e come importanti investitori istituzionali.

Riguardo al ruolo di erogatori di risorse filantropiche, come le *charities* nel mondo anglosassone, così in Italia le Fondazioni di origine bancaria sono un volano per il volontariato e per tutto il terzo settore. Nel 2003 la Corte Costituzionale, con una storica sentenza, la n.300, le ha poste tra i soggetti dell’organizzazione delle libertà sociali, riconoscendo che sono la preziosa infrastruttura immateriale di un sistema economico e sociale pluralistico, che non attribuisce esclusivamente all’amministrazione pubblica la responsabilità di perseguire il benessere comune, al contrario afferma il principio di sussidiarietà, dunque, l’opportunità che soggetti diversi contribuiscano ad affrontare e a risolvere problemi d’interesse pubblico.

In qualità di *donors*, le fondazioni di origine bancaria ogni anno nel loro insieme devolvono in erogazioni filantropiche circa un miliardo di euro ed i beneficiari delle erogazioni sono sempre soggetti che perseguono finalità non lucrative e di pubblico interesse cioè soggetti privati non profit o istituzioni pubbliche.

Le risorse utilizzate per le erogazioni filantropiche sono tratte dagli utili generati dagli investimenti dei loro patrimoni e solo una parte di questo è investito in attività bancarie; il resto è in gestioni e investimenti a medio-lungo termine, che spesso riguardano anche comparti coerenti con quelli a cui le Fondazioni destinano le erogazioni filantropiche in modo da mettere a disposizione di questi ambiti risorse più ampie di quelle compatibili con l'attività di donazione. Il riferimento è agli investimenti in fondi per l'*housing* sociale, per l'innovazione delle piccole e medie imprese, per la ricerca tecnologica o per le infrastrutture, ma anche in settori strategici come le municipalizzate, le autostrade, gli aeroporti, la Cassa Depositi e Prestiti, cruciale per lo sviluppo dei territori e il rilancio del Paese.

La normativa vigente definisce puntualmente gli ambiti di intervento nei quali le Fondazioni di origine bancaria possono esclusivamente operare e ne individua 21.

Tab. 1 (importi in milioni di euro) Fonte Ventesimo rapporto ACRI anno 2014

Settore ammesso	Erogazione 2014		Erogazione 2013	
	Importo	%	Importo	%
Arte ,attività beni culturali	272,8	29,9	269,2	30,4
Volontariato filantropia e beneficenza	204,2	22,4	179,3	20,3
Ricerca scientifica e tecnologica	114,4	12,5	128,3	14,5
Educazione, istruzione e formazione	106,0	11,6	93,7	10,6
Salute pubblica, medicina Preventiva e riabilitativa	68,5	7,5	67,2	7,6
Crescita e formazione giovanile	42,5	4,7	32,7	3,7
Sviluppo locale ed edilizia popolare	30,4	3,3	36,4	4,1
Assistenza anziani	19,5	2,1	19,8	2,2
Protezione e qualità ambiente	18,2	2,0	15,5	1,8
Attività sportiva	8,1	0,9	12,1	1,4
Realizzo infrastrutture	7,6	0,8	6,1	0,7
Realizzo lavori pubblici o di Pubblica utilità	7,4	0,8	7,2	0,8
Famiglia e lavori connessi	6,2	0,7	10,5	1,2
Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze	2,1	0,2	2,7	0,3
Protezione civile	1,8	0,2	1,4	0,2
Religione e sviluppo spirituale	0,7	0,1	0,2	0,0
Patologie psichiche e mentali	0,4	0,0	1,1	0,1
Protezione dei consumatori	0,3	0,0	0,2	0,0
Prevenzione criminalità e Sicurezza pubblica	0,3	0,0	0,2	0,0
Diritti civili	0,2	0,0	0,3	0,0
Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità	0,2	0,0	0,7	0,1
Totale complessivo	911,9	100,0	884,8	100,0

Nella tabella 1 le erogazioni sono disposte in base alla loro grandezza negli anni 2013 e 2014. (tutte le tabelle sono tratte dal Ventesimo rapporto

dell'ACRI sulle Fondazioni di origine bancaria 2014 integrate dai dati estrapolati dai bilanci consuntivi della Fondazione C.R.Asti).

Come si evince dalla tabella i settori Arte,attività e beni culturali assorbono un terzo del totale delle erogazioni e sommati alla Ricerca scientifica e tecnologica superano il 50%, seguono poi gli altri con minori quantità di intervento.

- I tre principali settori di intervento

Per avere uno sguardo più dettagliato e più preciso vediamo nelle tabelle seguenti come la Fondazione C.R.AT ha distribuito le sue risorse nei tre settori che sono stati scelti come primari.

Tab. 2 Dati relativi alle erogazioni della Fondazione C.R.Asti. (Valori in migliaia di €-Fonte Bilanci consuntivi C.R.Asti, il 2015 è il deliberato netto - *i dati 2016 sono del Documento Programmatico Previsionale)

Anno	Arte-beni culturali	%	Sviluppo locale	%	Educazione istruzione	%	Totale generale
2010	1.095.595	19,2	1.290.881	22,6	1.696.592	29,8	5.669.676
2011	1.987.127	27,0	2.129.272	29,0	1.591.960	21,6	7.353.814
2012	1.505.461	23,9	1.568.724	24,9	1.616.072	25,7	6.296.152
2013	1.597.071	30,3	959.945	18,2	1.494.660	28,3	5.273.791
2014	1.707.409	29,5	1.128.979	19,5	1.545.124	26,7	5.779.250
2015	1.523.248	28,5	926.489	17,3	1.712.219	32,1	5.338.231
2016*	1.525.000	29,1	904.549	17,2	1.570.000	30,0	5.239.549

E' interessante ora vedere come i livelli nei tre settori si posizionano in confronto al valore medio delle altre fondazioni

Tab. 3 Erogazioni del settore Arte e Cultura comparati (valori in migliaia di €-Fonte Ventesimo rapporto ACRI anno 2014 e Bilanci C.R.Asti)

Anno	Fondazione C.R.AT	%	Totale Fondazioni	%	Scostamento
2010	1.095	19,2	413.000	30	-10,8
2011	1.987	27,0	335.400	31	-4,0
2012	1.505	23,9	305.300	32	-8,1
2013	1.597	30,3	269.200	31	-0,7
2014	1.707	29,5	272,800	30	-0,5
2015	1.523(deliberato netto)	28,5			
2016	1.525(dati D.P.P.)	29,1			

Il *gap* accumulato sino all'anno 2012 è stato superato negli anni successivi fino ad allinearsi quasi perfettamente con la media delle altre fondazioni poiché le cifre della Fondazione C.R.Asti dopo aver avuto una punta nel 2014 si sono poi stabilizzate mentre le altre fondazioni sono diminuite in cifra ma sono rimaste stabili in percentuale.

Pensare alla cultura in generale come fattore di sviluppo sociale ed economico del territorio è un argomento che per ora è presente solo nei dibattiti sul tema.

In suo articolo del 22/3/2013 su "**EL PAIS**", Daniel Verdù ci spiega come l'Islanda sia riuscita ad uscire dalla crisi 2007/2008 cambiando l'approccio verso le strategie di intervento nel settore arte e beni culturali i quali aiutano a sostenere la crescita intellettuale della comunità e nel contempo si devono studiare e progettare strumenti a sostegno dello sviluppo civile ed economico puntando sui giovani, sulla scuola, sulla formazione. Pertanto la cultura che non solo è corredo del tempo libero ,ma è patrimonio storico e artistico, è paesaggio, è spettacolo, è conoscenza, scienza e filosofia, creatività e competenza.

Come si vede le % di intervento nel settore sono rimaste all'incirca le stesse, eccetto il 2010, ma i valori assoluti sono stati condizionati dalla disponibilità delle risorse totali a disposizione, dal 2008, inizio delle crisi, al 2014 c'è stata una continua riduzione delle risorse disponibili, che ha stimolato una selezione più attenta degli investimenti; il leggero aumento del 2014 ci deve far ben sperare per il futuro.

- Settore Educazione, istruzione e formazione.

Dall'Annuario statistico italiano pubblicato dall'ISTAT, l'Italia ha una spesa pubblica per la scuola del 4,6% del Pil e investe nell'università e ricerca l'1% contro una media europea rispettivamente di 5,3% e di 1,5 %; con Grecia, Turchia e Spagna ha il più alto numero di giovani(25/29 anni) che non studiano non fanno corsi di formazione e non lavorano, i cosiddetti "*neet*" (Cfr.www.universita.it) , proprio mentre L'Ue mette al centro della strategia 2020 l'istruzione e la formazione per una crescita intelligente e sostenibile.

In questo contesto l'intervento delle Fondazioni di origine bancaria è di particolare importanza e il loro intervento è finalizzato a sostenere l'istruzione specialistica di eccellenza rafforzando anche l'offerta universitaria locale migliorando le opportunità di accesso anche per le fasce sociali più deboli.

In relazione alla crisi occupazionale di questi anni l'intervento delle Fondazioni è teso a sviluppare una maggiore e più efficace connessione tra i processi formativi e i successivi percorsi lavorativi.

Nelle prossime due tabelle si analizza l'erogazione nel settore Istruzione dove la Fondazione C.R.Asti occupa una posizione preminente sia nel territorio di competenza sia come percentuale di erogazione rispetto alle altre fondazioni

Tab. 4 Erogazioni nel settore Istruzione comparati (valori in migliaia di € - Fonte Ventesimo rapporto ACRI anno 2014 e bilanci consuntivi C.R.Asti)

Anno	Fondazione C.R.AT	%	Totale Fondazioni	%	Scostamento
2010	1.696	29,8	148.200	11	+18,8
2011	1.591	21,6	127.000	12	+9,6
2012	1.616	25,7	144.800	15	+10,7
2013	1.494	28,3	105.300	12	+16,3
2014	1.545	26,7	120.900	13	+13,7
2015	1.712(deliberato netto)	32,1			
2016	1.570 (dati D.P.P.)	30,0			

Tab. 4 bis

Anno	ASTISS Università	%	Altre scuole	Totale
2010	1.202	70,8	494	1.696
2011	1.178	74,0	413	1.591
2012	1.190	73,6	426	1.616
2013	1.140	76,3	354	1.494
2014	1.225	79,3	320	1.545
2015	1.277	74,5	435	1.712

(Fonte Bilanci consuntivi Fondazione C.R.Asti)

Se si considera che la percentuale di laureati in provincia di Asti è del 2,6% contro una media regionale del 3,4% (Asti ieri e oggi. La trasformazione socio-economica della provincia di Asti.....E. Ercole 2009), si evince dalle tabelle lo sforzo della Fondazione C.R.AT nel settore dell'istruzione che è stato ed è importante e fondamentale in particolare sulla base della strategia europea sopra citata, per una crescita intelligente e sostenibile.

La tabella 5 presenta ancora la comparazione con le altre fondazioni nel settore dello Sviluppo locale

Tab. 5 Erogazioni nel settore Sviluppo locale comparati (Valori in migliaia di € - Fonte Ventesimo rapporto Acri 2014 e Bilanci consuntivi C.R.Asti)

Anno	Fondazione C.R.AT	%	Totale Fondazioni	%	Scostamento
2010	1.290	22,6	124.500	9	+13,6
2011	2.129	29,0	50.000	4,6	+24,4
2012	1.568	24,9	55.400	5,7	+19,2
2013	956	18,2	49.700	5,6	+12,6
2014	1.128	19,5	45.300	4,7	+14,8
2015	926(deliberato netto)	17,3			
2016	904 (dati D.P.P.)	17,2			

Anche in questa tabella si nota come la fondazione C.R.Asti abbia destinato molte risorse con una percentuale superiore alla media delle altre fondazioni dell'ordine di ben oltre il 10%

- Linee guida dell'ACRI per i nuovi statuti

Al fine di dare sistematicità alle migliori pratiche già in atto, rafforzare la difesa della propria responsabile autonomia e terzietà verso i poteri politici ed economici, nell'aprile del 2012 le Fondazioni di origine bancaria si sono date una specie di codice di riferimento volontario, ma vincolante, "La Carta delle Fondazioni", che ha posto le basi per un processo di autoriforma il cui passaggio fondamentale è stato la firma di un Protocollo d'intesa fra l'ACRI e il MEF (ministero dell'Economia e delle Finanze) che è l'autorità di vigilanza sulle Fondazioni di origine bancaria. Esso impegna le Fondazioni aderenti all'Associazione a modificare i loro statuti secondo i contenuti del Protocollo, intesi a rafforzare la diversificazione degli investimenti, valorizzare la trasparenza delle erogazioni, disciplinare in termini più stringenti la *governance*

- Analisi delle risorse dopo la tassazione della legge di stabilità

Oltre alla crisi economica che non ha lasciato indenni le Fondazioni di origine bancaria con la Legge di Stabilità 2015 si è imposta una tassazione sui dividendi passata dal 5% al 77% su base imponibile il che ha comportato una variazione per le fondazioni bancarie dai 100 milioni di € degli anni precedenti ai 424 milioni del 2014, più che quadruplicato in tre anni!

Per quanto riguarda la Fondazione C.R.Asti, i dati a confronto del consuntivo 2013/2014 si evidenzia una variazione in più del 1310,27% ; infatti nel 2013 le imposte ammontavano a € 152.916, nel 2014, con la nuova imposizione sono salite a € 2.146.521.

Con l'aumento di capitale realizzato dalla Banca C.R.Asti nel 2015 la quota attuale della Fondazione C.R.Asti, come abbiamo visto , è del 37,82% che rappresenta l'84,69% del suo intero netto.

Il protocollo di intesa ACRI-MEF sottoscritto nel 2015 ha altresì imposto alle fondazioni il limite di un terzo (1/3) dell'attivo dello stato patrimoniale nell'esposizione verso un singolo soggetto; la Fondazione C.R.Asti dovrà scendere a tale limitazione entro i cinque anni dalla data della sottoscrizione del protocollo perché non è quotata in borsa.

Sarà un gravoso compito per il futuro Consiglio di Indirizzo di gestire al meglio la parte delle quote eccedente il 33 % viste le difficili condizioni della situazione economica generale, salvo che il legislatore intervenga ulteriormente sulla gestione di queste risorse.

Per il momento le riduzioni di disponibilità erogativa sono integrate da risorse proprie della Fondazione C.R.Asti attingendo dal fondo di stabilizzazione delle erogazioni.

Per avere un quadro più dettagliato delle allocazioni analizziamo di seguito gli interventi in base alle cifre erogate.

Tab. 6 Classi di importo 2014 (*consuntivo Fondazione C.R.Asti*)

	Interventi	%	Importo €	%
Fino a 5.000	257	64,3	691.574	12,0
Da 5.001 A 25.000	111	27,8	1.256.609	21,7
Da 25.001 A 100.000	28	7,0	1.351.343	23,4
Da 100.001 A 250.000	2	0,5	254.415	4,4
Oltre 250.000	2	0,5	2.225.308	38,5
Totale	400	100	5.779.250	100

Tab. 7 Classi di importo 2015 (*preconsuntivo Fondazione C.R.Asti*)

	Interventi	%	Importo €	%
Fino a 5.000	190	63,1	506.274	9,5
Da 5.001 A 25.000	80	26,6	935.282	17,5
Da 25.001 A 100.000	26	8,6	1.170.007	21,9
Da 100.001 A 250.000	3	1,0	449.249	8,4
Oltre 250.000	2	0,7	2.277.419	42,7
Totale	301	100	5.338.231	100

E' interessante notare che le erogazioni sino a 100.000 € sono diminuite sia in cifra che in percentuale mentre quelle oltre i 100.000 sono aumentate pur essendo diminuito il totale disponibile. Gli interventi oltre i 250.000 € si riferiscono ad ASTISS e a palazzo Mazzetti che sono imprese strumentali, nei loro rispettivi settori sono fondamentali ed inderogabili, mentre una profonda riflessione deve essere fatta sulle erogazioni da 0 a 25.000 € che rappresentano l'89,7 % in numero ed il 27 % in cifra.

La realtà astigiana è formata da una miriade di associazioni di volontariato a scopo sociale che sopravvivono grazie ai contributi di cui la Fondazione C.R.Asti è una parte preponderante, con la riduzione delle risorse erogabili questa distribuzione di piccoli interventi a macchia di leopardo dovrà essere valutata

caso per caso per evitare che in mancanza di fondi tendano ad annullarsi o a ridurre al minimo le loro attività il che provocherebbe un impoverimento della funzione sociale del volontariato astigiano con una caduta della funzione sociale dalle conseguenze imprevedibili.

Questo sarà un altro gravoso problema di cui si dovrà occupare il nuovo Consiglio di Indirizzo.

- Il futuro delle fondazioni di origine bancaria e la loro influenza sullo sviluppo locale

Con la Legge di Stabilità del 2015 si è inferto un duro colpo alle risorse delle Fondazioni di origine bancaria dal quale le stesse sapranno trovare la soluzione. La cosa che maggiormente spaventa è quella volontà di fondo che si percepisce da parte dei decisori di diminuire sempre di più i rapporti tra le Fondazioni e le loro relative conferitarie. In effetti, in qualche caso, legami così stretti tra fondazioni e conferitarie hanno creato non pochi problemi con una gestione allegra e clientelare dalle conseguenze devastanti.

La maggior parte delle fondazioni ha espletato la propria funzione in modo ineccepibile e questa voglia del Governo di appropriarsi di risorse con una tassazione esagerata toglie al territorio la possibilità di ricevere erogazioni mirate. Chi meglio delle Fondazioni conosce il territorio e le sue esigenze? Non certo lo Stato perché non vive giornalmente le necessità locali e non possiede la struttura capillare che sarebbe necessaria.

I settori prioritari scelti dalla Fondazione C.R.Asti sono stati e sono fondamentali per lo sviluppo locale astigiano, come si trasformerebbe il territorio se non ci fossero più l'università, il polo museale, il patrimonio artistico e culturale, facciamo tesoro della esperienza dell'Islanda che con la scelta di privilegiare l'arte e puntando in particolare sul cinema ma anche sull'informatica ha dato un forte impulso alla propria economia; noi siamo un paese diverso, molto più popoloso (Italia 60 mil, Islanda 320 mila) e culturalmente differente ma dobbiamo tener conto di tutte le esperienze positive degli altri paesi e se possibile tradurle nella nostra realtà. Istituzioni come le Fondazioni di origine bancaria più libere nelle loro scelte e più

disponibili all'empatia che non il potere politico legato al consenso, possono essere un grande aiuto per salvaguardare e migliorare quegli aspetti che lo Stato per vari motivi non riesce a soddisfare sufficientemente.

Oggi il settore bancario sta vivendo un periodo di grande difficoltà sia economica che di prestigio in cui vengono ovviamente coinvolte anche le fondazioni e quindi tutto diventa più difficile ma a parte alcune migliorie di organizzazione e di struttura che devono essere sempre ben accette, la loro presenza sul territorio, mentre lo stato diminuisce i servizi, in base al principio di sussidiarietà, non è solo utile ma è anche necessaria.

Bibliografia

Fondazione C.R.Asti, *Bilancio consuntivo 2010-2011-2012-2013-2014*

Fondazione C.R.Asti, *Deliberato netto 2015*

Fondazione C.R.Asti, *Documento Programmatico Previsionale 2016*

ACRI, *Ventesimo Rapporto 2014*

ACRI-MEF, *Protocollo d'intesa 2015*

Legge di stabilita 2015

ISTAT, *Annuario Statistico Italiano 2014*

Daniel Verdù, *La cultura è la soluzione* – El Pais –22/3/2013

E. Ercole, *Asti ieri e oggi. – La trasformazione socio-economica della provincia di Asti*, Asti contemporanea 2009

MEF, *La spesa pubblica in Europa* Roma 2014